



Semplici riflessioni per aprire nuovi orizzonti a una prassi missionaria sempre più attuale e mirata

La nostra casa comune

“Laudato si’: sulla cura della casa comune” è una Lettera enciclica nella quale il papa ci invita a “giocare in casa”. L’espressione *casa comune*, rimanda infatti direttamente alla nostra spiritualità comboniana. Esortandoci a passare dalla *causa comune* alla *casa comune*, sembra che il papa ci dica: “Dategli voi stessi da mangiare”¹. Si tratta dunque di un invito indirizzato a noi perché scaviamo il pozzo delle nostre radici spirituali e teologiche per caricarci di energie e avere il coraggio di sporcarci le mani. Questa enciclica rientra nell’insegnamento sociale della Chiesa², che continua nella storia il messaggio religioso e sociale di Cristo per le comunità umane, edificate non solo sulla religione ma anche sui legami sociali. A sua volta la vita missionaria si costruisce sulla mediazione del Vangelo, del Magistero della chiesa, della Tradizione e della Spiritualità dei carismi.

Saremmo tentati di leggere questo documento come se non fosse destinato a noi, ma ai politici e agli economisti, mentre l’insegnamento sociale della chiesa può essere interpretato e giudicato adeguatamente solo se viene letto e applicato da ciascuno nel proprio contesto reale. Il papa dice: “Voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta”³, si rivolge anche a noi.

Certo, “l’uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere”⁴, adopera le risorse della *nostra casa comune* in maniera sconsiderata, identificandosi con il Creatore, come Adamo. Non per nulla Gesù ci dice: “Quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili”⁵. Comboni lo ripete: “*Servus inutilis sum*”⁶. Gesù e Comboni ci richiamano a svolgere i nostri ministeri con spirito di servizio e d’umiltà con coloro che vivono con noi nella *casa comune*. Perché quando ci sentiamo padroni della *casa comune*, escludiamo e dimentichiamo che “la nostra capacità viene da Dio”⁷, che della *casa comune* è l’unico signore e padrone.

Cosa dice a noi comboniane questo documento oggi?

Fondandosi su una visione teologica e antropologica, il documento ci dà la possibilità d’essere informate e d’informare per poter calare l’enciclica nella nostra attività di missionarie con la gente, affinché tutti possiamo affrontare con efficacia ciò che sta accadendo nella *nostra casa comune*.

¹ LUCA, 9, 11-17.

² Cioè le encicliche sociali, dalla *Rerum novarum* alla *Centesimus annus*,... fino a *Laudato si’*.

³ PAPA FRANCESCO, *Laudato si’*, Lettera enciclica, n. 3, 2015.

⁴ JEAN PAUL II, *Centesimus Annus*, Lettre encyclique, n. 37, 1° mai, 1991.

⁵ LUCA, 17, 10.

⁶ SCRITTI, 6561.

⁷ 2CORINZI, 3, 5.



Il papa dice che l'amore di Dio "ci conduce sempre a trovare nuove strade, per la sua missione presso la gente"⁸.

In alcuni paesi dove siamo, come in Ciad, si preferisce "amministrare le crisi", piuttosto che cercare di determinarne le cause, come, per esempio, aiutare la gente a saper premunirsi. Chi prevede, vuole migliorare e per questo cerca *nuove strade*. Si diventa umani quando si pensa al futuro. Una sociologa diceva che la previsione è sociale ed è legata all'etica ambientale⁹, perché chi cerca di premunirsi di fronte al futuro si rende responsabile delle proprie azioni.

Informarsi, dunque, incontrare le persone e informarle. Questo significa, come missionarie, entrare nel mondo sia dei ricchi e dei potenti, sia dei poveri e dei deboli fino nelle periferie del mondo. Comboni direbbe: "Un amore illimitato per tutti i tempi e tutte le persone. Il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre eguale accesso al mio cuore"¹⁰. È l'amore che ci conduce sempre verso quei contatti che ci danno la possibilità di renderci conto che, grazie a Dio, esistono punti di vista diversi dai nostri, e in questo modo di capire meglio noi stessi, i nostri comportamenti, la nostra stessa vita. Sarebbe deleterio rinchiudersi su noi stesse in perenne difesa. È necessario aprirsi all'altro, al diverso che destabilizza le nostre false certezze, al mondo fisico e umano, rendendoci conto che "la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi"¹¹. Prenderci tempo per andare a trovare la gente, sederci con loro, parlare con loro, crea già gruppi informali che possono trovare nuove modalità di gestire in modo diverso e migliore la *casa comune* di tutti.



"Dio,... rimane sempre presente, non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra" e noi ne siamo come il "sacramento" nei rapporti di *causa comune* nella *casa comune*. Perciò imparare a "perdere tempo" con le altre, entrare anche senza paura nel mondo dei fedeli di altre confessioni, generando vita e generandola in abbondanza¹², senza escludere nessuno. Ciò, crea il desiderio d'informarci e informare quello che sta accadendo nella *casa comune*. È in questo modo che dalla *causa comune* si raggiunge meglio la *casa comune*. L'enciclica ci rimanda alle parole di Paolo: "predicare è un dovere per me, guai a me se non predicassi"¹³.

⁸ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica, n. 245, 2015.

⁹ ELEONORA BARBIERI MASINI, *Penser le futur*, Dunod, Paris, 2000, p. 3.

¹⁰ SCRITTI, 3158.

¹¹ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica, n. 245, 2015.

¹² GIOVANNI, 10, 10.

¹³ 1CORINZI, 9, 15-18.



I poveri sono ancora le vittime di uno stile di vita non rispettoso della “nostra casa comune”

“Non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l’ambiente senza risanare le relazioni umane fondamentali”¹⁴. Uomo e ambiente sono inestricabilmente uniti. Chi è preoccupato solo del benessere e del tornaconto personali, non ha più tempo di prendersi cura di sé, degli altri e della *casa comune*. E così i nuovi “Erode” fanno ancora oggi strage d’innocenti¹⁵. Già Comboni diceva: “Il gran popolo dei neri dorme per la più parte ancora nelle tenebre e nell’ombra di morte”¹⁶.

Casa comune dà l’idea d’un edificio, di uno spazio, di una struttura che ci raccoglie. *Causa comune* rimanda alla consapevolezza che il nostro destino è unico e condiviso. Con questa enciclica stiamo dunque giocando in casa con il nostro Carisma. Se ci sentiamo in situazione di *causa comune*, prenderemo in considerazione anche la situazione della *casa comune*. Ma se la *causa comune* è sempre sottovalutata e rimane disordinata, i ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri, poi gelosie ed invidie nei rapporti, la *casa comune* non potrà migliorare. Comboni va ancora più lontano: “Il vostro bene sarà il mio, e le vostre pene saranno pure le mie”¹⁷. È come la risposta all’invito di Gesù quando dice: “Ogni volta che fate queste cose a uno solo di questi piccoli, l’avete fatto a me”¹⁸. Il papa ribadisce: “L’ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune”¹⁹.

E allora, che in un angolo della *casa comune* ci sia spreco e in un altro angolo della stessa *casa comune* ci sia penuria di mezzi di sussistenza, dovrebbe interrogare un cuore comboniano. Ci sono ancora oggi persone escluse e totalmente ignorate, che non fanno notizia e non hanno voce. In questa stessa *casa comune*, c’è chi butta il cibo e c’è chi muore per la sua mancanza. In questo squilibrio, siamo invitate a trovare il tempo per fermarci ad ascoltare. Ascoltare la Chiesa e ascoltare l’eredità di Comboni. Il nostro ascolto più intenso della Parola e il nostro stile di vita più evangelico ci aiutano a identificare gli angoli più bisognosi per trasformare la *causa comune* in *casa comune*. Qui si innesta il detto evangelico “Dategli voi stessi da mangiare” che ci invita a sporcarci le mani.



¹⁴ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica, n. 119, 2015.

¹⁵ MATTEO, 2, 16-18.

¹⁶ SCRITTI, 3163.

¹⁷ SCRITTI, 3158-3159.

¹⁸ MATTEO, 25, 21-46.

¹⁹ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica, n. 156, 2015.

Aspetti più rilevanti e provocatori per la nostra missione oggi

“Il rispetto della persona umana in quanto tale”²⁰. Queste parole toccano le radici della nostra missionarietà comboniana. Il rispetto della persona umana è un invito ad aprire gli occhi sui segni dei tempi che minacciano la vita umana. Io credo che attraverso l’educazione, l’informazione in qualsiasi modo passa. Informare e formare la capacità di pensare, permette alle persone di costruire liberamente la propria posizione e di diventare cittadini attivi e responsabili nella *casa comune*. Per questo, investire oggi nel programma educativo è una grande necessità, per integrare e restaurare uno stile di vita rispettoso dentro la *nostra casa comune*. Con l’educazione s’impara a guardare in faccia i propri mali, a riconoscerli e a trovare il modo di correggerli. L’educazione è la formazione della coscienza per uno sviluppo integrale della persona, sia cristiano sia sociale. G. Nebbia diceva che l’educazione e, in particolare, “la scuola dovrebbe avere un ruolo fondamentale nell’informazione ed educazione sui problemi della scarsità”²¹. Con la scuola si formano protagonisti coscienti della propria storia e della propria vita e si infondono i valori fondamentali della vita comune nella *nostra casa comune*. Educarsi ed educare, non è altro in fondo, che imparare a vivere. Vivere con sé stessi e vivere con gli altri nella *nostra casa comune*. E a questo punto, come donne dell’aurora, donne del Vangelo, è necessario che teniamo conto del nostro milieu concreto, evitando le generalizzazioni, e che sappiamo analizzare e scrutare francamente la realtà in vista del bene della persona. Il grido della terra corrisponde al grido dei poveri.

La lettura di “Laudato si’”, ci spinge a ribadire come Comboni: “Dovrò vegliarvi, istruirvi e correggervi: difendere gli oppressi senza nuocere agli oppressori, riprovare l’errore senza avversare gli erranti, gridare allo scandalo e al peccato senza lasciar di compatire i peccatori, cercare i traviati senza blandire al vizio”²². Ecco perché ho detto che il papa ci fa giocare teologicamente e saggiamente in casa.



²⁰ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica, n. 157, 2015.

²¹ G. NEBBIA, *L'acqua per che cosa?*, testo non pubblicato, presentato alla lezione di *Ecologia Umana* insegnata dalla Dot.ssa MASINI, all'Università Gregoriana, Roma, 9 Dicembre 2002.

²² SCRITTI, 3159.